

# “Riad e Israele Un'alleanza contro Teheran”

## Intervista



**CLAUDIO GALLO**

La politica del dialogo con Teheran voluta da Obama sembra aver fallito. Gli Stati del Golfo hanno chiesto ripetutamente a Washington di attaccare l'Iran...

«Non proprio tutti: il Bahrein e specialmente l'Arabia Saudita. Comunque non si può dire che la politica di engagement di Obama sia fallita per questo. Re Abdullah già nel dicembre

del 2006 spiegava agli americani che dovevano lasciare l'Iraq e attaccare l'Iran, ben prima che Obama fosse eletto presidente. In realtà la monarchia saudita ha questa posizione dal 1979 l'anno della rivoluzione khomeinista. Lo stesso atteggiamento di fatto tenuto nei confronti del nazionalismo arabo di Nasser». **Secondo i documenti americani Riad sembra pronta a un'alleanza, almeno indiretta, con Israele contro l'Iran. Le sembra realistico?** «Certamente. Ci sono stati vertici segreti tra Israele, Arabia Saudita e Giordania per preparare un'accordo segreto in vista di una guerra contro l'Iran. Con una mano Riad

predica la moderazione, con l'altra segretamente finanzia la guerra. La cosa potrà non piacere alle masse arabe e islamiche ma l'Arabia Saudita ha in realtà un ottimo rapporto con Israele. Re Abdullah è un grande attore, capace di recitare altrettanto bene sia la parte del falco che quella della colomba».

**Non crede che una guerra sarebbe devastante per la regione e il mondo intero?**

«Assolutamente. La regione ha già visto fin troppi conflitti. In proporzione alla popolazione, nel Golfo ci sono stati più morti che nelle ultime due guerre mondiali europee. Oggi una guerra sarebbe un'immensa distruzione di vite e di risorse economiche».

**Che cosa cambierà nelle relazioni tra Iran e Arabia Saudita dopo queste rivelazioni?**

«Cambierà ben poco. L'Iran sa benissimo che cosa pensa

veramente Riad. In realtà Teheran non rappresenta un grande pericolo per l'Arabia Saudita. Forse può influenzare gli sciiti del Bahrein. I sauditi non hanno paura della rivoluzione islamica o dell'influenza culturale sciita ma temono

che il peso politico iraniano oscuri il loro ruolo dominante nell'area».

**Che cosa pensa del nuovo ruolo della Turchia in Medio Oriente?**

«In realtà la Turchia non ha ancora deciso di diventare un protagonista politico in Medio Oriente. Per ora si muove lungo coordinate economiche. Prima il business, insomma. Non credo che Ankara voglia rischiare la sua relazione speciale con l'Occidente per guardare a Oriente. Ankara cerca una posizione mediana. Nonostante i recenti attriti, credo che l'opinione pubblica turca si senta più vicina agli israeliani che ai palestinesi»

**Ali  
 Al Ahmed**

Studioso saudita di politica e affari internazionali  
 È presidente dell'Institute for Gulf Affair di Washington

